

OTTAVA DEL NATALE

Nm 6, 22-27; Sal 66; Fil 2,5-11; Lc 2.18-21

L'evento della nascita fu anche un momento di stupore e di gratitudine. Fu anche questo? O fu solo, o soprattutto questo? Fu anche questo. A dare questo volto all'evento provvidero i pastori, e prima gli angeli. *Tutti coloro che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.* Si distingue da tutti Maria, la madre; ella *da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.* Quasi avvertisse che c'era in quelle cose anche altro, soprattutto altro, rispetto a quello che lì per lì si poteva comprendere. Il ricordo e la meditazione di quelle cose edificavano in lei l'attesa del futuro e l'interrogazione del futuro. *I pastori invece se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto,* quasi che l'evento avesse già dispiegato ai loro occhi tutta la sua verità.

Quando poi furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre. Non può non colpire la reticenza con cui il vangelo di Luca ricorda la circoncisione di Gesù. Essa è menzionata, come una scadenza necessaria della legge, ma non se ne dice nulla. Neppure è detto, a rigore, che Gesù fu circonciso; soltanto si dice che, *passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù.* L'interesse del vangelo è per il nome. Attraverso la forma letteraria affrettata è spostato subito l'interesse sul nome del bambino, *Gesù,* quello con cui già *era stato chiamato dall'angelo* prima ancora d'essere concepito.

Anche così Luca proclama il superamento della circoncisione, una verità che egli forse ha appreso dall'apostolo Paolo: *In Cristo Gesù, non è la circoncisione che conta o la non circoncisione;* quel che conta è solo *la fede che opera per mezzo della carità.* Illuminata dalla fede nelle parole dell'angelo, Maria sceglie il nome. Il significato del nome *Gesù* è che *Jahvè salva.* Ma al di là delle parole, chi è il bambino e come realizzerà la salvezza di Dio?

In quel tempo, a otto giorni dalla nascita, certo nessuno ancora avrebbe saputo rispondere alla domanda. Assegnare quel nome al bambino era possibile unicamente a condizione di credere alle parole dell'angelo e attendere di vederne la verità. attendere di vedere il cammino di quel bambino.

E il significato sintetico del cammino del Figlio è suggerito con efficace sintesi dall'inno che Paolo riporta nella sua lettera *ai Filippesi,* che abbiamo ascoltato come seconda lettura. La cornice è l'esortazione ai cristiani ad avere gli stessi sentimenti che furono di Gesù; e per suggerire la qualità di tali sentimenti, Paolo ricorda appunto quale sia stato il suo cammino. Per *sentire* come Lui occorre *seguire* i suoi passi; la sequela consente di entrare nei pensieri. Nessuna spiegazione in termini generali basterebbe. Per comprendere Gesù è indispensabile frequentare la memoria di lui.

Egli. *pur essendo nella condizione stessa di Dio,* non considerò la sua uguaglianza con Dio come un tesoro da difendere con gelosia; nella sua uguaglianza con Dio vide invece il segno di un debito. Perciò *svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.* Il tratto distintivo del *servo* è l'obbedienza; egli dunque si è fatto obbediente fino alla morte, e la morte di croce. Proprio grazie a questa sua umiliazione Dio lo ha *esaltato,* gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome. *perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

La vita del figlio di Maria è stata, fin dagli inizi, un'obbedienza; attraverso l'ubbidienza, attraverso le cose patite, Gesù è entrato nella verità del nome a lui assegnato fin dalla nascita. Appunto questa verità è insinuata dal gesto della circoncisione. Con esso i genitori confessano praticamente che la vita del figlio non sarebbe stata la ripetizione di un copione noto, e neppure la realizzazione dei loro desideri. Il figlio appartiene al Padre dei cieli; da Lui soltanto egli dovrà ricevere il suo nome e la sua identità. Il nome dice appunto questa identità fissata dall'alto.

Dio non l'ha mai visto nessuno; e nessuno può capirne fino in fondo i disegni. Ogni figlio, d'altra parte, non può capire subito il padre; può credere però, e mediante la fede e l'obbedienza ai suoi comandamenti comprendere e condividere la sua volontà. Anche Gesù obbedì a un comanda-

mento del Padre di cui non capisce in anticipo le ragioni, attraverso l'obbedienza entra nella comunione con Lui.

Nato da donna, e soggetto alla Legge, tramite la sua soggezione il Figlio ci ha liberato dalla legge, e ci ha procurato l'adozione a figli, e la libertà dei figli. Una tale libertà non annulla certo la necessità di obbedire a Dio; fa invece in modo che l'obbedienza cessi d'essere servile e diventi filiale. Permette che Dio sia finalmente conosciuto come Padre e non temuto come padrone. Il prezzo da pagare per tale adozione a figli è che il Figlio stesso assuma la condizione di servo. Soltanto così il tempo della nostra vita giunge alla sua *pienezza*.

Quanto sia oneroso tale prezzo, ci aiuta a comprendere la Madre. È facile immaginare come abbia potuto vivere la circoncisione del Figlio: con apprensione e stupore. Troppo grande era la sproporzione tra quel gesto e le parole dette dall'angelo: *sarà grande, sarà chiamato Figlio dell'Altissimo*, a lui *sarà dato il regno di Davide suo padre*. La sproporzione si manifesterà in forma ancor più dolorosa nella vita del Figlio, in occasione dell'umiliazione suprema della croce.

Possiamo applicare questa riflessione generale sul significato del tempo, sulla scansione tra originario evento di grazia, successiva memoria interrogante e momento della prova, al massimo evento lieto di questo anno: l'elezione di papa Francesco, e prima ancora la ammirabile libertà della fede dimostrata da Benedetto XVI con la sua rinuncia al ministero petrino. S'è trattato di due eventi certamente lieti e sorprendenti. La rinuncia di Benedetto XVI è stata un concretissimo gesto di fiducia nelle risorse della Chiesa; nella risorsa per eccellenza che è lo Spirito. L'elezione di Francesco ha mostrato quanto fosse giustificata la fiducia di Benedetto; essa ha smentito clamorosamente tutte le previsioni della vigilia, circa strazianti conflitti di partiti che si sarebbero generati in Vaticano e nella Chiesa tutta. Ma poi lieto è stato l'evento dell'elezione di Francesco perché assai lieto è lui, e semplice, audace, quasi temerario.

Dunque un rinnovato evento di grazia, che, come quello della nascita di Gesù, chiede memoria e attesa, e preghiera. Esso è evento promettente, ma non si vede bene ancora di che cosa. E sappiamo che in ogni caso la realizzazione della promessa comporterà anche fatica, e magari incomprensioni, conflitti, e dolori.

Ciascuno avrà poi i suoi eventi lieti da ricordare. Li richiami alla memoria in questa messa e in questo giorno, e da capo affidi all'attesa orante e sperante l'adempimento della promessa in essi iscritta.

Inizio

*Ti benedica il Signore e ti protegga; faccia brillare il suo volto su di te e ti conceda pace. Così i sacerdoti dell'Antica Alleanza ponevano il **nome di Dio** sugli Israeliti.*

*L'ottavo giorno posero al bambino di Maria il **nome Gesù**, col quale era stato chiamato dall'angelo prima d'essere concepito. Quel nome vuol dire 'salvatore'; esso diviene la nuova e più sicura benedizione di Dio su tutti gli uomini, fino alla fine dei secoli.*

Rinnoviamo la confessione della nostra riconoscenza al Padre dei cieli. E chiediamo a Lui perdono: per tutti i pensieri, le parole e le azioni di questo anno, con le quali abbiamo cercato grazia in altro che nel nome del Figlio suo Gesù.

TE DEUM

Per che cosa lo ringrazieremo, con il Te Deum, che ci accingiamo a cantare al termine di questo anno?

*Per averci conservato la salute?
Ma non tutti possono esprimere un tale ringraziamento.*

*Per averci conservato i nostri cari in vita?
Neppure questo...*

Per i progressi che l'umanità ha fatto nella lotta contro le malattie, nella padronanza delle forze della natura, nella lotta contro il bisogno, contro ogni forma di povertà?

Tutti questi sono progressi dubbi, che non conducono da nessuna parte.

Lo ringraziamo per averci dato il Figlio suo, Gesù, il Salvatore.

Per liberare l'uomo dalla schiavitù antica, tu, o Cristo, non hai avuto timore di entrare nel grembo della Vergine.

In questo anniversario della sua nascita in questo mondo, rinnoviamo a Te, e insieme al Padre e allo Spirito Santo il nostro inno di ringraziamento.

Hai dato loro un pane disceso dal cielo

· Che porta in sé ogni dolcezza

Il nostro aiuto è nel nome del Signore

· Egli ha fatto cielo e terra

Il Signore sia con voi

· E con il tuo spirito

Preghiamo – Signore Gesù Cristo, che mediante la tua nascita dal grembo di Maria, hai riempito la terra della tua grazia, rinnova i benefici degli inizi e consenti a tutti noi di trovare nel tuo nome dolcissimo il pegno di ogni benedizione del cielo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.